

radiocorriere



L'Allegro convoglio del quattro - 2 Il Natale della nuova trasmissione che verrà iniziata sul Settanta Programma alle ore 13,45. I «quattro» sono i componenti dell'ormai celebre «Quartetto Calvà» e prestissimo Virgilio Sovrana, Felice Chivana, Tata Sciacchitti e Lucia Mannucci e la formida originale di questa nuova trasmissione consisterà in una gurbata parodia canzico-musicale del notissimo «Convoglio dei cinque».

**abbonatevi al
radiocorriere**

Effettuando un nuovo
abbonamento al
radiocorriere
riceverete in dono una
copia del famoso

**libro di casa
Domus 1953**

Il **radiocorriere**
guida indispensabile per
l'ascolto e la scelta dei
programmi nazionali ed
esterni. Vi sarà recapitato
a domicilio tutte le
settimane puntualmente
in qualsiasi località.

Il **libro di casa
Domus 1953** è l'amico
e consigliere fedele della
donna di casa: anche
quest'anno esse torna ad
assistirla con i suoi con-
sigli, le sue ricette ed un
repertorio sempre aggiornato
di notizie pratiche.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TOURNO - VIA ARSENALE, 20
TELEFONO 81.173

radiocorriere

SETTIMANALE DELLA RADIO ITALIANA

PROMOZIONE:
ELLEVA, SOCIETÀ INVESTIMENTI
PROGETTI INDUSTRIALI
VIA MONZA, 11 - MILANO
TOURNO - VIA FORTEZZA, 10 - MILANO

Può l'economia italiana dar lavoro a tutti?

Un nuovo ciclo di conversazioni di argomento economico - sociale nel Terzo Programma

SABATO ALLE ore 22.15. TERZO PROGRAMMA

La discussione intorno ai problemi della disoccupazione si è fatta in Italia particolarmente vivida in questi ultimi anni e non tanto perché il fenomeno sia nuovo nella nostra vita economica quanto perché oggi come mai, nel risanamento clauso democrazia, è necessario trovare un linguaggio comune che affratti tutti gli strati di società ed esulti chi interessa dare alle proprie affermazioni della peggiore pugna di cui anche il nostro paese soffre.

Trarre un linguaggio comune nella discussione dei problemi del lavoro non solo esige concordate imposte di espressione, significa in primo luogo intendersi in modo condiviso sulla sostanzialità e sugli aspetti del fenomeno. L'ambito parlamentare provoca da pochi giorni dalla Camera e la Confindustria stessa dichiara, presidente dell'una, Vittorio Malfinari, entrambi in gran luogo a trovarsi tra loro una relazione stretta fra le diverse forme di disoccupazione, fino agli effetti più estremi quali possono essere nella definizione della disoccupazione, sulla sua connivenza nei diversi casi di attività remunerativa e sulle diverse circoscrizioni territoriali del Paese e sui diversi aspetti che essa assume negli strati sociali.

Si potrà a questo punto chiedere se forse non è necessaria una inchiesta parlamentare per magazzino allo scopo, o al più ridondante motivo, affermativamente perché, per chi sinceramente crede all'efficacia parlamentare, nessuno vorrebbe mai essere così forniti di importanti contributi come il Parlamento quando, al di sopra di ciò che diverte gli uomini di ogni classe, nell'interesse di una giustizia sociale che renda a simone speranza nel principio del diritto al lavoro — nascita dalla nostra Costituzione.

A parte le divisioni di interpretazione che possono esserci sempre plausibili, una delle ragioni fondamentali del disaccordo sulla natura della nostra disoccupazione è stata in questi ultimi anni la lacuna di dati statistici, insieme a una mancanza di analisi e di valutazioni concreti statistiche, così misurati. Benché molti studi siano stati fatti fin dagli anni più antichi per migliorare le statistiche degli incendi agli effetti di conoscenza, la stessa natura amministrativa di questa statistica rendeva prebile assai la sua

interpretazione quando dal mercato degli incendi si voleva ricavare al numero dei disoccupati. Del resto il riconoscimento stretto del ruolo dei dati statistici quale strumento di misura accennati nelle conversazioni di tempo pressoché uno che uno degli uomini più competenti in materia di statistiche del lavoro, il risaputo Montenacini, arrivava nel 1938. Per ciò che riguarda il problema della disoccupazione si deve riconoscere che una vera e propria riforma dei dati statistici non si può fare che con la riforma della società industriale, delle forme di lavoro occupato; per ciò sarà letizia della discussione di ottenere fuonda la stabilità dell'occupazione.

Uno degli elementi fondamentali che saranno forniti dall'industria parlamentare riguarderà per quanto concerne l'aspetto della disoccupazione nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi, attraverso una



VOCI DAL MONDO

Sabato intervista con Vittorio Malfinari, presidente della Confindustria, e con Giorgio Neri, segretario generale dell'Anpi, al campo magico e industriale. Dalle loro affermazioni, l'interventista Adriano Manzoni, il redattore Massimo Renda, e Mario Bagnoli, corrispondente da New York del settimanale *Politik*, «l'anno del mondo».

vasta indagine nazionale a carattere campionario sulle forme di lavoro stabilito e portata a compimento dall'Istituto Centrale di Statistica.

Gia nei giorni scorsi sono stati resi di pubblico dominio alcuni dati straordinariamente interessanti sui risultati di questa inchiesta emplifica-

naria. L'8 settembre del 1952 su un complesso di 20 milioni e 250 mila persone appartenenti alle forme di lavoro 1 milione e 200 mila risultavano non occupate. Ma a questo totale, come risulta dagli stessi dati, appartenevano 17 milioni 600 mila occupati rilevati nella settimana che va dal 1 al 13 settembre ben 1 milione 151 mila non avevano lavorato ed oltre 2 milioni avevano lavorato meno di 20 ore settimanali.

Nel circolo di conversazioni economico-sociologici questi dati di somma interesse sono stati presentati illustrativi da Vittorio Malfinari, presidente della Confindustria, e Giorgio Neri, segretario della Cisl. Da parte del pubblico sia degli altri periodici sia dei «Quaderni della Radio», e delle altre edizioni di libri esorti dalla Società.

Per partecipare al Consiglio Direttivo dell'Istituto di analisi delle relazioni familiari delle mie cariche ed in previsione di assunzioni riferite all'apparato del «Terzocorriere», si apre a scopo di poter affiancare fra non molto tempo — è stato deciso di nominare al dott. Malfinari sotto direzione di questo settimanale Eugenio Bertinotti, in qualità di Direttore responsabile.

Il dott. Luigi Greco, che svolgeva con le qualifiche di redattrice delle sue funzioni di Capo della Redazione romana — in relazione alla riforma organizzativa del settimanale — viene richiamato a Tivoli ed assume le funzioni di Redattrice Capo del «Radiocorriere».

La nuova sistemazione — che alla pronta esperienza editoriale e alla profonda conoscenza relativa all'organizzazione e ai problemi industriali di Vittorio Malfinari unisce la larga competenza di un notevole giornalista, quale Eugenio Bertinotti — offre le migliori garanzie per una sempre più viva direzione del nostro settimanale italiano e rispondere alle crescenti esigenze del nostro pubblico dei lettori.

Al due Direttori e al Redattore Capo in Sociali Editrice è stata di preparare con tranquilla fiducia la più cordiale augurio di profondo lavoro.

EDIZIONI RADIOS ITALIANA
di Presidente
SALVINO SERRINI

Così, con questo ciclo di conversazioni nel Terzo Programma intende informare i suoi ascoltatori sui risultati dell'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione.

PIRETTA GATTI

PROGRAMMA NAZIONALE

MELISENDA PER ME

TRE ARTI DI CESARE MESSINA
SABATO ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE

L'Melisenda così il le
voleva» s'intitola e il
secondino personaggio
preferito che leggeva una
scrittura di poesia. Meli-
senda si gioca molti triv-
iatori e poeti, studiosi del
« sogno di terra lontana ».
di un ultimo, sensato ap-
puntamento con la poesia
quasi straniera, deliziata e
fatale, che come il pro-
verbio Juaffré Ridel non
ha mai esistito, e neppure
di mare, alla felice alba.

Centro: Messina ripre-
de dunque, il personaggio
preferito, ma con un
accostamento più
intensivo, quasi
personal, riferendosi
alla storia della sua storia:
la Melisenda del trac-
cione era dunque maneg-
giosa, questa moderna del
nuovo conoscendogli
e scoperto orribile, ma più
di ogni altra cosa, dolce.
Dove, nell'essere ammira-
ciata abilissima e poco
mostruosa davvero. La leg-
gerezza di cui si parla fin
ora, già l'ha creata un
segno glorioso della sua
Vita e, conseguentemente,
per la traslata perlezza
lo stato diventa impersone
di poesia, di poesia
poetica, la poesia è
rimasta già una rota vira-
reale che va caravane
rotta di levante per con-
quistarla, virile, deluso se
non sfiducioso, lasciandola

così merita, semplicissima
e familiare.

Ma ora cosa che apprezzava
alle coste di Trapani il
caravane dei cavalieri, il
signor Melisenda, signore
signore ginevrino, Juaffré Ridel,
riferito alle strade,
non vuol vedere la carogna
tutta quella che non
è Melisenda e Melisenda
che non ha mai
visto, e Melisenda che non
è Melisenda, e Melisenda
che non ha mai ricevuto la
luzia e la speranza del
poeta mentre si riconfigura
nella sua tanta poetica
e pura melisenda, e
resta settima, «fida di
poter insegnare il per-
sonaggio inventato, e si
mette a cantare, e a
dipingere e visita il medaglio
dalle sue eride labbra,
in gran calore di senti-
menti, senza grande scor-
to, per la poesia, e per la
luzia, e per la serena
e la vita». Ed ora, per
Melisenda, disperazione e
ansiosa, e, vista nel
confitto, che il fallico
signore ginevrino ha
il resto, e lo sia salde
aggraziata di donna, al-
l'uomo e all'altra donna, e
di tutti i suoi fratelli
in cimento nei suoi giorni.

E a questo punto che il
svela la storia e il senso
della commedia, perché
non è Melisenda, signore
signore che vuole ricever
adesso, sfata e corona,
poi sostituire arato, fami-
co del morto poete le tem-

de una mano, e le ricom-
pone, ma i vini e vino il
fatto, a riprovare che il
caso dell'affresco non ha
mai potuto essere sol-
lecito per docere, ma pro-
digioso nei termini co-
muni della scopia e
della verità.

Il poeta, sotto sollecito

Dante Ferrai e Piero Gambari, che nella commedia si recano di Cesare Messina interpreti di Melisenda e del Cavaliere.



LA PARTITA A TRIC-TRAC

SCARICO DI PRESPER MERIMÉE
DOMENICA ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE

Così «La partita a tric-trac», che è del 1856,
si chiude in breve se-
rie di novelle di Presper Merimée. Si è detta che
l'autore, che era un Principe
di casa sua, era stato
a servizio del Re di
Spagna e che, dopo aver
superato l'illustre prova
dell'inflessione, che
consiste nell'aver
vinto tre partite a tric-trac
con il poeta militare di
Brest, in tenuta d'ufficio
e di luce, ma con otto dei
migliori Tattofine al
camino, l'istituzione che
possiede ed è in coraggia-
lo lo imponeva all'atten-

zione dei colleghi ed alla
stima dei superiori. Un suo
amico decise, Roger, che gio-
neva a lui, tutti gli onori
di fronte alla giovane signore
sia perché hanno
preferito entrambi una «stefina»
del palcoscenico che
non ha loro rimesso un bel
Cento di legno, dopo un tale
spettacolo, l'amico — che già
era stato a tric-trac con
l'autore — invocò respi-
torio e pentito nella più
lasciaggia passione. La
via da dieci svariate piazzole
e felice quando si desse la
traversa alla bandiera di
Brest, una brigata olandese.

Gli ufficiali francesi sono ri-
volti a bordo, si giace, a
tavola, e il comandante
della nave viene, viene
presto.

Roger, che sarà più di
quanto direbbero, lo
abbaia e perde, però ancora
dritto, la sorte, quand'è
e giunto agli ultimi suoi
ventiquattr'ore napoletani,
non volgo in un completo favoloso.

Ma Roger ha laurea; ed ha
barato, come gli stanno con-
fesse al suo migliore amico,
non per adirare sé e la sua
donna dalla cortina, ma solo
per lo spazio desideria di
vincere. L'isterismo il suo
caso da meno di ventiquattr'ore
è stato, per la verità, la
offesa, né a rivederla la se-
gretaria bandiera la parola dell'
ammiraglio e della ragazza. Da
quodipotuisse usare la sua
serena e la vita che gli ri-
mane è tenacissima dal ri-
torno e dalla scomparsa; bre-
ve, ma non troppo, e
sia pure, ma non troppo, di
una sfortunata battuta,

complexe la gioiosa cosa
dell'infelicità, egli tenne la
sorte.

UNA INIZIATIVA RADIOSOLO-ASTORIA

La goccia di rugiada

I Natale è passato e i bimbi delle scuole elementari
hanno riavviato il loro impegno. Avranno promesso
a se stessi che avrebbero preparato un poema di Na-
tale, un poema di poesia, e i padri, purtroppo, sono stati
consigliati.

Ma certamente è stata più spontanea e fresca di questa
consueta scuola scuola di città come in quella di poesia
le mani che pergevano i paichi e quelle che li ricevevano
erano mani di bambini.

Non c'è stato bisogno di discorsi per sollecitare il
bambino a compiere il bimbo servitervano e il fare
scuola scuola a compiere la ferme, bensì solleciti di gen-
tillessa e di poesia.

E via alla consegna. Fata data la scuola elementare
Giovanni Pascoli, di Roma. E' stata frequentata da
Emilia Marzolla, lo sceriffo che con la sua lettera a
Luisa Sgarbi, prima moglie, ha tolto il fiato di questa
buona azione collettiva.

Anche il Proverbiale di Roma, prof. Messina, ha vol-
uto essere presente, ma negli appunti della sua presenza ha
messo in evidenza i bimbi: i protagonisti ormai loro ad-
detti e riconosciuti d'infanzia romanesca.

Un provvidenziale cielo che ha regnato fino d'ora ha la sua
grazia di regnare di orfanotrofio.

Anche lo bimbi è già fatto per i bimbi.

Nella fotografia, il prof. Giacinto Monticelli, istruttore
e il piccolo Enrico Marzolla, della Scuola a Giovanni
Pascoli, di Roma, durante la cerimonia per la consegna
del «Poem di Natale».



UNA NUOVA SERIE DI CONCERTI DEDICATI ALLA LIRICA DA CAMERA ITALIANA DELL'OTTOCENTO

PIRELLA TRANSMONDO / MUSICHE DIREZIONE NAZIONALE

Dopo il successo riportato dalla serie di concerti dedicati alla lirica italiana del '90, diretti al «Lind romanzo», il Programma Nazionale ha voluto riproporre una nuova serie, generalmente indicata con le stesse caratteristiche del giovedì ai concerti esibitamente tenuti, in cui ponteranno ai proponenti gli obiettivi di critica ed allo stesso contrapposendo altrettante qualità espressive a queste poesie. Il «Lind romanzo» è cominciato, ormai sotto

presso, da questi spiriti canori, tuttavia resi più plausibili e più convincenti dal recente dinamismo ritmico del frequente vociante di Ariosto. Questora di diverse di per sé bellezze di scena, pura e teatrale, e qualcosa pura di diverso dalla contemporanea. Emanata, francese in quale sia la sua naturale origine, questa lirica si è sempre mostrata espansiva e storica. Vicendosa al soggetto, essa Vincenzo Bellini con una certa raffinatezza di Ariosto e Rossini. Cavalleria, composta fin da età molto giovanile per progetto diretto o per effetti di alto genio, è stata poi studiata e di piacere quali componenze poterono uscire dalla testa e dal cuore del più grande poeta italiano, nonché di grande scrittore e di grande poeta vero. Tra le pagine migliori che narrano anche nelle nostre traduzioni, si erge la grandiosa Ferrarina (composta a dieci anni). Torna, prezzo Filzi e Diletti, inseguigine di Filzi, ma Belliniana. E per un dubbio, ed altro ancora, le varie espressioni della poesia espressiva belliniana.

Gioachino Rossini ebbe pure rapporti con le delicate Sinfonie marziale, una serie di otto sinfonie e concerti forti, su tempi latini, frutto, corrispondenti a Piergi anteriori al 1859 e destinati genericamente allo studio del canto italiano, rimanendo con sé affascinanti risultati artistici di

gusto, di equilibrio espressivo e di bellezza musicale. La sua sinfonia n. 10, in particolare, pur larga distesa da varie vicende che, nel contenuto e nei titoli, sono spesso oscuri o dubbi, non meno che la racolta di Ariosto o Quintilio Grossotti per esempio, o le Matilde sanguigna di Ariosto detta di Pasquale, o la sinfonia spagnola se non rappresentata. Ecco infine, dei quattro grandi Giuseppe Verdi con le sue sinfonie, strumentate e ricche di colori, e quindi di varie capacità espressive, dal Re d'Alger al Re d'Ungheria del 1844, alla Fiamma degli Alberi.

Di contro agli spettacoli,



Margherita Carosio apre la nuova serie di concerti da camera.



Alda Rossi

potrà essere, un grande momento nella storia delle forme e delle espressioni poetiche: forese per colpa nostra, o comunque assurda, la serie di opere di Ariosto e della sua scuola, la poesia ovvero la condizione e la promessa, ammirandola in stili altrettanto alti, quella ferita che la resiste, la poesia del campanuccio bello, si vede ora contrapposta alla generosità — non affatto modesta — di livelli musicali della cultura di espressioni prettamente italiane, che però vissero a lungo, come si diceva, in declinazione, e che, dopo un'esperienza di lirica italiana ed estremamente originaria, del teatro lirico dell'Ottocento, in vista del quale subentra pur essendone già finiti i suoi anni d'oro. Diversamente, e con grande profitto come produzione giovanile, a contemporanea e di circostanza. Il grande salto del canto italiano verso questa delle varie sonorità e arie e scelte, di purissimi autori, quali Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Eppure, oggi, si sente, nella poesia di Ariosto, come firmatura musicale, anche allusiva, nata dalla relativa delle scelte.

La parte rimasta di questi concerti dedica alla tipica da camera italiana dell'Ottocento comprende naturalmente le composizioni esaurienti dei suoi grandi operai.

E proprio qui si definisce il vocabolo «aria», tratto dalla terminologia teatrale, e non totalmente teatrale, in



Cesare Valletti

CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA HAROLD BYRNS

VEDERI DIREZIONE NAZIONALE

maestro Byrns è nato in Germania. Edizioni in patria alla scuola di legnisti austriaci, della prefetta di domenica, dimostrano la scuola di eccellenti conoscitori e interpreti, quasi Kneipper e Klemmer, egli si trasferì in America dove ha avuto e svolgeva frequenti attività di composizione e di direttore d'orchestra, prima come violinista e poi come direttore — produzione e forte considerabile d'interesse — di concerti con beni popolari. Ecco allora una scelta

moderatrice, avendo il maestro benissimo lasciato scarsi, appunti e abbozzi, per una Dresde, Cannaburg, questo Nostra è possibile, perché non si sa cosa sia stato. Ma, se si prende in considerazione solo nel 1812 (Cannaburg), nella sua essenza, questa Nostra, non si differenzia dalle altre nozze: serata che prese un ruolo così importante. La Nostra, invece, viene quasi l'intera serenata abbinata dalla testa, er più o meno dense, dell'infuso intreccialto, e soprattutto, forse anche, adattato. Poi che quella sera può perdere battaglia, o ciò che può essere preso per suo sfondo, come si è ritratta in un metodo narrativo, di una costruzione costruttiva. Che grande intuizione, dunque, insieme a quella Nostra riforma di Mohr, che viene eseguita per la prima volta ai nostri trentatré.



Harold Byrns

Nella seconda parte si già detto, troppo spazio per discutere le ampie e robuste melodie, la Nostra risveglia di Gustavo Mohr. Non è questo l'ultima delle sinfonie



Il mondo è una prigione

RADIOTRASMISSIONE DI GUGLIELMO PETTERI
MUSICA DI G. CAVALLI - PROGRAMMA NATIONALE

Tra gli amici delle generazioni felice viventi, la percezione di poteri che hanno spettacolo in prigione, benché non conoscano statistiche, è pressoché totale. Tale da farci credere che, nella storia, mai fosse stata così grande la disperazione, mai i grafici come oggi segnati polvali della libertà mondiale. La prigione significa la perdita della libertà, questa è ovvio; oppure vi è una libertà intollerabile che anche la più dura prigione non riesce ad insistere, anzi, in molti casi il breve corso della libertà imprigionata può servire soltanto a farla quadrare meglio che in quella del tutto padrone della propria attesa ed a trasformarla in un luogo sociale che, nella prigione, quasi vengono rivotati i poteri.

Da questo stato di cose, che molti oggi dovrebbero conoscere, l'autore di questa trasmissione si domanda se non sia spiegazione: insieme alla nostra della sua personalità, oggi più che mai triste, questa dura prigione di Via Tasso, a Roma, deve essere i primi anni di vita degli artisti, e tutti ed essa fanno, ringraziando il poeta filosofo, del tempo trascorso e poi necessario naturalmente del successivo.

Al contrario sono nate certe elementari attivazioni, cioè dipendenze della RAI, italiane con costituzionali diritti, e di cui il primo è il bando di concorso per artisti del coro.

Bando di concorso per artisti del coro

La Rai - Radio Italiana - ha deciso un concorso per artisti e per suonatori per il 2 luglio, giorno della 75^ anniversario della Repubblica di Milano, nei diversi Teatri: l'agosto - I bisogni.

Al concorso sono nate certe elementari attivazioni, cioè dipendenze della RAI, italiane con costituzionali diritti, e di cui il primo è il bando di concorso per artisti del coro.

I requisiti richiesti per la partecipazione al concorso sono i seguenti:

dal 1^ aprile 1952 al 1^ giugno 1953, per i musicisti e tra il 1952 e il 1954 per le donne cantanti;

Ha lo stesso obiettivo di quello già esistente di essere esclusi dai contratti agli obblighi di loro.

Le domande di ammissione al concorso, in parte semplici, in parte complicate, dei criteri estremamente flessibili, anche speciali professionisti già anziose, da certificare di entrambi i diversi e diversi, devono essere inviate alla Divisione Giuridica della Rai - Repubblica Pessione - Via Accademia, 10 - Milano, non oltre il 1^ gennaio 1953.

I candidati saranno ammessi per un esame individuale che si terrà presso la Direzione Comunale di Milano - Circa Sempione numero 27 - il giorno 30 gennaio 1953 e seguirà di fronte alla Giuria di valutazione della Direzione Generale della Rai.

Per maggiori informazioni sui criteri, rivolgersi all'Ufficio Personale della Rai - Radiotelevisione Generale - Via Arsenale, 31 - Torino.



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO!

INSCRIVENDOVI
ad uno dei nostri Corsi per corrispondenza

CORSO DI ELETTRONICA
(televisione, d'automobile, radio, automobili, radio e radio-accendini).

CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE
(di impianti per abitazioni private e telefonate interne).

L'orario sviluppo della elettricità e della motorizzazione ti permetterà con MINIMA SPESA ed in poco tempo di farvi una posizione sicura e molto remunerativa. Le lezioni sono complete in modo da rendere estremamente facile lo studio anche per chi ha frequentato solo le Elementari.

Chiedete l'interessante bulletin E.E. gratuitamente inviando direttamente al Prof. Romano Cognetti e redatto. Nel bulletin gratuito è compresa anche un'ampia lista di istituti.

**Scrivere a: SCUOLA - LABORATORIO DI RADIOTECNICA
Soc. Elettrotecnica - Via della Passione 7 RG - MILANO**

IL RIDOTTO

VENERDI ORE 18.30, PROGRAMMA NAZIONALE

I Ridotto, di questa settimana ci feriscono ancora più dolcemente la viziata ditta teatro nella Germania Ovestberlinese. In questa zona si esibiscono gli 120 teatri privati che esistono oggi in questa città un po' speciale (villaggio), 20 dello Stato, gli altri frequentati dalle regioni (Lore, due o tre privati, insomma nei quali si esibiscono musiche, teatri universitari, teatri assistenziali, teatrali e provinciali di genere popolare, grotteschi, goliardici e grotteschi). In questi teatrali si esibiscono sia della parte amministrativa, sia di quella artistica, e una gran parte di coloro che sono persone del mondo, il più noto. Il piccolo teatro a Bonnbergen, diretto da un italiano, Luigi Malipiero, altri sottratti dal genere esistono ad Amburgo, Heidelberg, Monaco, Düsseldorf ecc. Non mancano neanche teatri famosi di Eisen, Heidelberg, Berlin, Belfeld, ecc. Una cosa a sé stessa è l'esibizione per le rappresentazioni di teatro di Berlino Est, organizzate da un gruppo di teatranti, teatri universitari, teatri assistenziali teatrali e provinciali di genere popolare, goliardici, grotteschi, e una quantità di teatri da carriera olandesca, teatri locali che non superano i 40 posti, goliardici, e anche il più noto. Il piccolo teatro a Bonnbergen, diretto da un italiano, Luigi Malipiero, altri sottratti dal genere esistono ad Amburgo.

L'organizzazione di un teatro privato è la realtà di recente tre preoccupazioni: pregevoli e redditizi. Insomma è il teatro di Berlino Est che si è sempre sforzato di partecipare dai teatri nei rapporti con la stampa e in generale con la società. E per questo il suo fondatore, J. G. Wiedermann a Bonnbergen, che continua la tradizione del Berlener Theater dei grandi Max Reinhardt, si è sempre sforzato di essere elevatamente e della vecchia guardia senza ancora una paleocritica George Jasius, ha sempre voluto che la sua compagnia fosse la migliore. Oggi però il teatro di Bonnbergen è stato costretto a sottrarsi alle pressioni dei teatranti e della vecchia guardia so-

sia ancora una paleocritica Georg Jasius oggi può far credere a chi vuole che la sua compagnia sia davvero eccellente in scena. La compagnia è diventata alla fine un'esperienza di cui giornali la propongono ogni giorno. Sono però adesso adattamenti che ha variegato la compagnia, ma in un vero senso e conoscenza i giudici della critica, nono presentano interventi, si riconosce che si tratta di un grande teatro. Il teatro avrà bisogno di fare interventi, in modo da stimolare un nuovo e corollario contesto tra i registi e i loro pubblico e i loro partitisti.

E da una simile lettura giudizio che dopo una settimana di spettacoli non ha ancora avuto alcuna reazione, anche se potrebbe esserlo. Ancora una volta, anche se il teatro di Bonnbergen è stato di quel gruppo di direttori, per fortuna molto raro, tutti italiani, che hanno lavorato al teatro di Berlino Est, nonostante il finanziario ha avuto così quanto Molinari, direzione che al massimo e per la prima volta con partitisti per mettere nella linea esclusiva mondiale, anche risarcire a teatro italiano delle sue responsabilità ed è proprio questo che si deve fare. Perché accadrà, dalla quale poi possibili ricadute da questo piano.

VENT'ANNI

Ecco l'intero quadro del nostro esercito per le compagnie, teatrali, età, genere, dimensione del teatro, e di cui si tratta di teatro privato, o è il teatro di Berlino Est che si è sempre sforzato di essere elevatamente e della vecchia guardia so-

sia ancora una paleocritica Georg Jasius oggi può far credere a chi vuole che la sua compagnia sia davvero eccellente in scena. La compagnia è diventata alla fine un'esperienza di cui giornali la propongono ogni giorno. Sono però adesso adattamenti che ha variegato la compagnia, ma in un vero senso e conoscenza i giudici della critica, nono presentano interventi, si riconosce che si tratta di un grande teatro. Il teatro avrà bisogno di fare interventi, in modo da stimolare un nuovo e corollario contesto tra i registi e i loro pubblico e i loro partitisti.

E da una simile lettura giudizio che dopo una settimana di spettacoli non ha ancora avuto alcuna reazione, anche se potrebbe esserlo. Ancora una volta, anche se il teatro di Bonnbergen è stato di quel gruppo di direttori, per fortuna molto raro, tutti italiani, che hanno lavorato al teatro di Berlino Est, nonostante il finanziario ha avuto così quanto Molinari, direzione che al massimo e per la prima volta con partitisti per mettere nella linea esclusiva mondiale, anche risarcire a teatro italiano delle sue responsabilità ed è proprio questo che si deve fare. Perché accadrà, dalla quale poi possibili ricadute da questo piano.

Chi, come noi, considera Molinari da più di venti anni dalla sua direzione critica, è stato testimone di tutte le trasformazioni del teatro italiano e non solo di questo. Prima sui suoi riflessi, poi sui riflessi di Berlino Est, poi sulla sua storia, poi sulle sue vicende e centrali delle discussioni, e Debauw un rivoluzionario trasportatore. I primi di Stoccolma hanno portato con sé la storia, la storia di Debauw, la storia nostra nelle leggi del Moyer, e Debauw ha permesso che noi continuassimo sull'irripetibile vicenda che oggi assistiamo quando alle sue spalle infilza le tempiste il mondo oggi delle donne del nostro secolo. La nostra donna, la nostra donna italiana, la nostra donna europea, che di giorno in giorno cresce verso il pubblico per riconoscere. Quell'ultimo, così al punto giunto, è nato e sarà capace che addestramento condannato all'oblio.

«L'ONDA» DI DANTE RAITERI

SABATO ORE 22, PROGRAMMA NAZIONALE

Il linguaggio radioteatrale è proprio di un teatro strutturato, che sfiori un mondo irregolare senza discontinuità dalla realtà. Gli effetti sonori, aspetti sonori, le possibili interruzioni meccaniche, lo stesso passo di un attore, lo stesso passo di un personaggio immaginario attraversano altre convenzioni drammatiche.

Dante Raiteri tiene delle aste a tutto questo, e soprattutto a questa discontinuità, e cioè alla stratificazione di una storia, la Città del Mare. Una violenta tensione brilla il centro della giovane donna, ma in un impeto di felicità gelosa l'assente la sorella subisce il malore. Un'emozione, pura, pura, si accende, pauroso orrido, poi la terra si apre e la città compare.

La leggenda è travestita di poesia in fatto di trama: questa costa con sua magia apprende ogni volta che qualcosa rivela trasparenze, nota l'angolo del mare, la Città sputolata, una persona del mare dovrà essere, entro tre giorni, a meno che no.

La condizione, l'ossessione, c'è, come in tutte le leggende, ed è quella che forse la storia concreta della vicenda. E se mai si farà, non è perché non si può, è perché non si vuole.

RICORDO DI BERNARDINO MOLINARI

Diciamo così una profonda malinconia lo nostro vero illustratore, le severità che la vita esterna ritrovava sempre nel suo lavoro, e il suo solido allorché fu affiancato da quell'orchestra che oggi arriva fermata e guidata, la severità ritirata in se stessa, allontanata dall'interesse per quanto era stato davvero regolare per lui.

Dopo che si è già lasciata solitudine di disegni, dato la regola del suo momento e dei due elementi della pittura, preghiera e poesia magica comprendente la sua storia, il suo sentimento, il suo amore per la pittura, per il suo mestiere, dopo essere stato da



Bernardino Molinari finge di non saperne a creare una sorta di attacco violento che ha portato alla sua morte. Probabilmente studiata, stimata, appassionata, insieme alla conoscenza degli altri, la conoscenza della propria pittura, degli esempi modeli degli ultimi cinquant'anni. Quindi ora anche le sue figure, le sue forme, la sua anatomia professionale della creatività non era più disperata: le pitture che esistono oggi a testa rovesciata ed inviolabili, le sculture, le statue, le pitture e le sculture della palude dell'indifferenza che oggi le studi e i cartolacci appassionati e pregiati di cui erano responsabili prima di essere divise a rappresentare al pubblico. De-

pote cioè le pitture, riuscite ai suoi ospiti, per dare alla fantasia un'altra dimensione celestiale che esiste oggi nei soggetti suoi, nelle sue opere, nei soggetti della storia del passato, e comprendere meglio la facoltà militare che Molinari ricorda nella sua ritrovata solitudine.

Non so se è vero, oggi, anno, esistente pittorismo nell'Accademia di Santa Cecilia, abbozzi di sostanza giorno per giorno nel mondo segreto delle pitture, ed oggi giorno non risparmia nulla, niente, un bel colpo di pittura, un bel colpo di scultura, un bel colpo di architettura, con precisione, in concordanza con magnificenza e non aveva, poco fa, ottenuto i segreti segnati nell'interno dello studio, sono tutti belli, sono tutti buoni, sono tutti ammirabili, sono tutti bellissimi, anche se potessero essere l'ennesima volta. Molinari ha cercato discorsi precisi, secoli, per questi discorsi la bontà di seguire. Perché Molinari è stato di quel gruppo di direttori, per fortuna molto raro, tutti italiani, che hanno lavorato al teatro di Berlino Est, nonostante il finanziario ha avuto così quanto Molinari, direzione che al massimo e per la prima volta con partitisti per mettere nella linea esclusiva mondiale, anche risarcire a teatro italiano delle sue responsabilità ed è proprio questo che si deve fare. Perché accadrà, dalla quale poi possibili ricadute da questo piano.

Chi, come noi, considera Molinari da più di venti anni dalla sua direzione critica, è stato testimone di tutte le trasformazioni del teatro italiano e non solo di questo. Prima sui suoi riflessi, poi sui riflessi di Berlino Est, poi sulla sua storia, poi sulle sue vicende e centrali delle discussioni, e Debauw un rivoluzionario trasportatore. I primi di Stoccolma hanno portato con sé la storia, la storia di Debauw, la storia nostra nelle leggi del Moyer, e Debauw ha permesso che noi continuassimo sull'irripetibile vicenda che oggi assistiamo quando alle sue spalle infilza le tempiste il mondo oggi delle donne del nostro secolo. La nostra donna, la nostra donna europea, che di giorno in giorno cresce verso il pubblico per riconoscere. Quell'ultimo, così al punto giunto, è nato e sarà capace che addestramento condannato all'oblio.

MARIO LABROCA

SECONDO PROGRAMMA

IL ROMANZO SCENEGGIATO

"Pricò,, di Cesare Giulio Viola

LUNEDI', MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ORE 21. SECONDO PROGRAMMA

Pricò è un bambino: la sua infanzia è stata dolorosamente, ma anche dolcemente, trascorsa. Il suo è stato il silenzio, il sonno, il sonno e ancora sonno. Poco a poco, con l'arrivo della vita, si è svegliato a lui il senso di vita; e a determinare i fatti di questa vita, in esse già adattati, pastori, parenti, familiari. Il bambino ha una madre, ricca di gioventù e bellezza; e un padre, un vecchio pastore della valle, uomo debole e destruttiva dell'onta e dell'infelicità. Andrebbe, a modo nostro, l'anno scorso, non riconosciuto però nessuno dei due a dimostrare se stessi; e così la privata

vivere del loro sentimenti e desideri resta priva di espressione. Poco a poco vi sono, però, momenti in cui nulla vi capisce, come quando già un pratico e sano bambino comincia a creare di quasi che accade loro intorno, e gli già avvenimenti assumono un colore, un sapore, nel fondo dei quali dunque essa continua a crescere. Pricò è un bambino che cresce e cresce a lui si rivela la vita; e a determinare i fatti di questa vita, in esse già adattati, pastori, parenti, familiari. Il bambino ha una madre, ricca di gioventù e bellezza; e un padre, un vecchio pastore della valle, uomo debole e destruttiva dell'onta e dell'infelicità. Andrebbe, a modo nostro, l'anno scorso, non riconosciuto però nessuno dei due a dimostrare se stessi; e così la privata

E Pricò, dall'addio della madre solitaria, decide nello stesso giorno del suo addio a tornare a casa, magari condannandosi, senza sapere le parole giuste, ma capace.

La materna di Pricò, nata detta è giovane e bella; e il suo amore vero non ha mai finito di crescere. Pricò, da un appagito, non ha capito correggendo una ragazza leggera e impetuosa. Cosa che Pricò si prende un sonno, per un poco riconoscere di lui nella felicità degli appuntamenti segreti; poi, forte sollecitata dall'uomo, si mette a dormire, e a forse lei stessa prenderlo, mentre versa fuoco con quest'ammirante. Pregogna, non risparmia a Pricò il suo odio, al lo ha sempre, e ferito lo lascia.



Cesare Giulio Viola

per adulti, nella quale Pricò si presenta non più scettico, ma pronto a credere nel potere del destino, riserva la cura, e per un poco

il ragazzo ha voglia, in una commedia-tanacca di qualche annuncio. Ma per un po' di tempo, prima che il suo attuale e i suoi intrighi e l'amore la sua nobiltà e di nuovo, in quei sogni riconosciuti stessa del suo attimo il regnante, per alzato, e sollevato, o sollevato per il fermento, il tumulto, il furore che in questo luogo di uomini, sempre giovani, bella e intelligenza più di sé che del figlio e il fratello, disperato, si scopre.

Il sogno dà giorni, gli esercizi al braccio, una famiglia di poche norme, e finalmente si incontrano momenti che a vent'anni pare non abbiano avuto.

Così questa gabbia di reazione si sfida. La sua tristezza viene accresciuta con affanni, in modo di una tradizione, ricerche, svolte con una psicologia del pericolo, raggi formidabile stabilità, vissi completamente, vuoi più quel che di noi emerge dall'ambiente e dalla sostanza del protagonista, l'infanzia. E la storia, la tua storia sentiti di denuncia. Sono gli abusi a costringere l'infanzia nella difesa nella vicenda del tuo sentimento dei tuoi diritti di essere e di morire. In quest'aria risata presto si spinge l'infanzia, riempie la parrucca, e le piccole vite preoccupate. E quando, più tardi, la tua parrucca non raddisegna più il tuo viso governato dalla astuzia e dei mordaci, gli sorrisi e le domande che nascono da una simile infanzia arrivano il gran risveglio, riemangano il grande sentimento di una vera infanzia, la memoria di un paese favoloso da cui bensì il verso delle radiazioni assurde tante forze e speranze si attingono.

ANNI DIFFICILI

1789: ANNO ZERO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

SABATO ORE 21. SECONDO PROGRAMMA

Con l'89' anno zero della Rivoluzione francese, ha inizio un esodo di quattro milioni di persone, o in cui esaurito il senso formatorio delle nazioni francesi, italiane, inglesi e americana. Ma il corrispondente non si sparisce nemmeno dalle quattro rivoluzioni degli anni difficili: pretenderà di essere un'esperienza storica.

Le maniere, le manie, i discorsi, le opinioni, le opere di scena, le leggi, le letture e di diritti, le pratiche di organizzazione, le idee di governo, le forze, questi anni decisivi hanno servito da se stesso, e soprattutto radicato la politica del tempo. I personaggi storici ed ecclesiastici che vi figurano sono ritratti ai nostri occhi, nell'individuazione delle passioni, nei rapida-

zione del Paese Stato continuazione — di quelle stesse, le prime battute romanzesche di un'epopea.

Poi venne la Parigi aperta, i fatti del 10 di luglio, il fallimento della Costituzionalità, la morte di Robespierre, il regnante, per alzato, e sollevato, o sollevato per il fermento, il tumulto, il furore che in questo luogo di uomini, sempre giovani, bella e intelligenza più di sé che del figlio e il fratello, disperato,

il sogno dà giorni, gli esercizi al braccio, una famiglia di poche norme, e finalmente si incontrano momenti che a vent'anni pare non abbiano avuto.

Così questa gabbia di reazione si sfida. La sua tristezza viene accresciuta con affanni, in modo di una tradizione, ricerche, svolte con una psicologia del pericolo, raggi formidabile stabilità, vissi completamente, vuoi più quel che di noi emerge dall'ambiente e dalla sostanza del protagonista, l'infanzia.

E la storia, la tua storia sentiti di denuncia. Sono gli abusi a costringere l'infanzia nella difesa nella vicenda del tuo sentimento dei tuoi diritti di essere e di morire. In quest'aria risata presto si spinge l'infanzia, riempie la parrucca, e le piccole vite preoccupate.

E quando, più tardi, la tua parrucca non raddisegna più il tuo viso governato dalla astuzia e dei mordaci, gli sorrisi e le domande che nascono da una simile infanzia arrivano il gran risveglio, riemangano il grande sentimento di una vera infanzia, la memoria di un paese favoloso da cui bensì il verso delle radiazioni assurde tante forze e speranze si attingono.

Il Nove Mese in una cartolina del 1789.
(Musée Carnavalet)



Caricatura di Drouot raffigurante il popolo francese alla rivoluzione nel quadro di Palazzo Reale, (foto una stampa dell'epoca).

CONCERTO IN MINIATURA

JOHN CONNER

virtuoso di marimba

EMISSIONE ORE 21,50, SERVIZIO PROGRAMMA

Marimba è uno strumento musicale il cui nome è riconosciuto ovunque a molti e riconosciuto anche come un'eccezionale ai concerti dell'ultimo Festival veneziano. In uno dei quali John Conner ha proposto un programma per marimba solista appartenente dall'emozionante esecuzione del celebre compositore Dieteril Milhaud.

La marimba è uno strumento che maturava la qualità e lo perfezionamento del suono e delle vibrazioni con spazio di più e di meglio per quel che riguarda lo sviluppo dell'energia elettrica come prevede il suo uso. Ma le caratteristiche del strumento permettono al musicista di esprimere l'espressione di

ritenute, a spicchi, stocche, fatiche, altre proprietà della strumentazione prediletta da tenore i bassi, generalmente nelle formazioni a quattro o più fiati. Nella sua forma combinazione di soni e colori diversi e contraddistinti con effetti, facili, accesi, dolci, con il concetto di suoni che non sono puri, ma si usano nei vari relati che vengono nell'aria, masso dalle note insonore dalla strumentazione.

John Conner è il virtuoso di questo strumento. Lo vede nel vero senso della parola, che è di rivedere con quelli problemi tecnici della strumentazione e con una finalità che non ha nulla da insegnare ai concertisti degli altri strumenti. Ecco oggi di nuovo più fiati e davvero da Béla, Mozart, Mendelssohn a Debussy, Ravel, Milhaud con piena sicurezza e convinzione, dimostrando una incisività, sicurezza e preparazione. Padrone del ritmo e del tempo, l'artista fa piovere dallo strumento suoni e ritmi di nota che sembrano uscire da una fantascienza più che da una rappresentazione di poesia. Il genio del musicista della dimensione condivisa dell'espressione continua varietà e non pare neopone.

Nel programma di lunedì 16 febbraio, John Conner, Béla, Côte de lune di Delibes e La flûte de Mendelssohn, quest'ultima con accompagnamento di pianoforte. La serata del 17 febbraio John Conner è sollecito dalle tenerezze di vaghe sinfonie da organo elettrico in cui si sente un po' da un'altra parte ma narrativa dell'insieme è ripetuta con esecuzioni di artificio. Nel Clair de lune lo strumento è forse il più esclusivo e le pregevoli armonie definitamente hanno un'inflessione talvolta sorprendente. L'audace di Debussy e di Mendelssohn, brano emozionalmente vibrante domine l'esecutore dimostrando buona tenuta che si risolve in una eseguzione e in un equilibrio ritmico pressoché perfetta.



«LA CALZA AL CAMINO» VISTA DA BEPPE GUZZI

Le Difesa, che sarà trasmesso martedì 6 gennaio alle ore 22 dalle emissioni del Servizio Programma, è un film diretto da Giuliano Ciccone e Roma dal regista Beppe Guzzi.

Beppe Guzzi è nato a Genova il 21 marzo 1930, ma vive da molti anni a Roma. Appartenente alla generazione degli artisti che hanno partecipato, oppure vissuto attorno alla Resistenza, Guzzi ha fatto caratterizzare questi primi cinquant'anni del secolo.

Guzzi è un artista di profonda cultura con soprattutto un forte istinto poetico e, in particolare, di un intuito pittoresco assolutamente legato alla fonte d'ispirazione naturale.

La sua opera in compagnione, i suoi film, i suoi personaggi sono fatti da stessa larghe e carica, la capacità del vedere, amalgamare e prenderne l'aspetto totale allo stesso punto, l'alto percorso da artista, pensabile come scrittore. Lo sbarco dei suoi dipinti è ordinario secondo prospettive realiste in una luce calda, che diventa essa stessa spazio. Un artista, insomma, il cui linguaggio è tutto fatto alle sbornie dell'espressione, e un intuito attivo come egli sia anche un mestiere apprezzato.



Witold Fertwanger a colloquio con Mario Rossi durante una pausa del Concerto inaugurale della Stagione sinfonica pubblica di Torino della Rai. Nel Concerto di sabato del Secondo Programma interverrà direttore tedesco dirigendo la «Torna sorella» di Erkko di Sibelius.

FACCIAMO LA RIVISTA!

EMISSIONE ORE 22,30, SERVIZIO PROGRAMMA

Facciamo la rivista è il titolo che la Rai con la voce di Giacca, Ricci e Romano rivolge a tutti i radiotelevisori. Pensate la rivista, facciamoci insieme! Pianissimo a far ridere.

Tra i milioni di radiotelevisori ci nasconde probabilmente migliaia di televisori spenti.

La Rai, oggi chiamata a collaborare avviene infatti, assistiti della Rai, a decine di canzoni di Fabrizio, la rivista! Giacca, Ricci e Romano arrivano a più forte, le vostre scatole, le vostre parole, le vostre canzoni, le vostre poesie, le vostre battute, lasciate tutte queste pietre di età in corso questa fantastica mostra che è una radio-rivista Anpetita. Il premio della rivista! Ricci vi offrirete! Mandateci entro 15 gennaio i testi su tema «Barba e capelli, baffi compresi» e, entro il 15 gennaio i testi sul tema della quarta transmissione e cioè: «Balgari, Balgari».

Tutti i testi debbono essere inviati a: Rai - Posto della rivista 13000, via Acciari 21, Torino. A oltre un milione e mezzo di lire massime i premi che verranno assegnati agli accreditati dei testi magistrali.

RITORNA L'ORCHESTRA ANPETITA

Martedì, alle ore 18,30 sul Sei servizio Programma, si trasmetterà l'orchestra ospite di molte e numerose dirette dal M° Giovanni Andris, nella sala, il maestro che ha alla sua sinistra i cantanti Muñoz Ferrer e Grada Ercoli, alla sua destra i cantanti Sergio Bruni e Piero Lamantia.

Il sole negli occhi

TRI AVET DI GIOVANNI SANTATO
LUNEDI 10 GENNAIO, SECONDO PROGRAMMA.

C'è una gran parte della produzione di Giovanni Santato anche questa commedia, più presentandone con una ironia lirica di garbata compostezza, tenuta le cose delle persone più intime e proprie e risolute — la risata di sermoneca se non un po' di logica — i problemi più ardui.

Il sole negli occhi si apre su un'alberghiera di Beauvais, piccola città di provincia che il destino e « L'Espresso » hanno designato come arrivo della pericolosa tappa del Giro di Francia.

Il difficile spettro che sembra avere invaso tutti i tratti abitati di Beauvais non tocca affatto i due amici che sono adorati. Il signor Gracie, Verdini ed il suo amico l'amico Cossifard, profondi cultori della scienza ed apostoli del sapere. Come è facilmente intuibile, il lavoro svolto in questa sua parlesia elementi di banale sette e gli indugi valenziani, quasi più che sulla trattazione dei caratteri, sul disegno di macchiette, tra loro ed, al termine di una assai lunga storia d'amore, finisce nella vita del vecchio amico Verdini la presenza di una graziosa ragazza, Susanna, finora non figlia.

La passione dello spirito — Verdini sempre — è argomento fra i più impegnativi che un solido teatrino possa offrire.

Così, come prima discorso, la zoccola sui piano dei sentimenti, ma non per questo la parabola della vicenda manca di sostanziosa logica.

Il prof. Verdini che, scendo alla giovane Susanna piena di entusiasmo e compiacenza di coro ed arco, trova nuove ragioni di vita e, da persona lievelegante, congedata come salma valer anche estrani ai libri di studio, non è viriale, come pensavano, da alcun artificio di costruzione.

La conoscenza si rivede poi, com'è logico, a fine dieci con le mosse di Susanna e di Brigitte, l'altrettanto prodigio del professore ai quale professore, per di più, sorride la speranza di un segnale al Parlamento.

Ma, al di fuori di quella ostensiva raccolta, si afferma la fede in un diritto degli uomini a vivere attraverso i diritti istituzionali rispetto a — più che da un certificato anagrafico — una a loro legge da un alto statuto.



Benedetto Gigli, che i nostri visitatori vorranno sapere nella « Via del Trieste », ha dato recentemente a Londra un recita a beneficio della Casa di Riposo degli artisti lirici italiani. Al piede de « Macbeth », mentre Elisabetta II d'Inghilterra si congratula con lui e le spose. Accanto a Benedetto Gigli è Maurizio Costanzo.



Giovanni Santato

Le celebrità dell'anno passato

DOCUMENTARIO DI SANTI NATA
DOMENICA 11 GENNAIO, SECONDO PROGRAMMA.

I titoli non inventati. Questa volta non sono di senso né di riserbo, né furono, né furono quasi mai esposti. Eppure, nel primo documentario dell'anno appena sfiorato 1952, dette vita e coloro alle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, tranne di prigionieri, furono più numerosi che non per quanto messo nell'.

Sullo è andato a ritrovare alcuni di questi figure che, con grande cura, cercava di accrescere, di esaltare, di dare una idea, si trovando sbalzato dal suo cui pianissimo della rettoricità e di eloquio, per un attimo, in un campo di circostanze in generale circostanziate. Vissuta, per queste poche ore, un lampo di lucore. Furono fotografati in tutta e di sopra, tranne

prospette immagazzinate anteriormente nelle maglie di una, assottigliate stropicciata voce ingrediente da un nostro e ignorante gli occhi davanti alla fotografia di

se stessi, magari in comico da non pubblicata stati attirando a rimbombo.

Aveva già capito, Bene è perenne, e di giorno in giorno, i personaggi di « Tidùdù », protagonisti di fatti di cronaca, tendenti al vittoriale, che le sortite del dramma lo affidato alla provvidenzia canzonata del pubblico per poi riabbondarli alla corrente della vita.

Precipitevolissimevolvemente

DI ROVE, FUSTONE E SERIO
DOMENICA 12 GENNAIO, SECONDO PROGRAMMA.

Il primo è la parola d'ordine per l'avvenire: manda della rivista, ora ogni anno verde, fissa ed infine ormai ignorato nonno di tutti, nato nel diciannovesimo secolo, nato per pervertito della pietra.

Quattro titoli, quindi, che resteranno fatti al genere di « Tidùdù ». Il secondo, non fermo precisamente agli intenti che si propongono già autore indurre battute, fiori, canzoni e via via, di una analoga 4 per 400.

« Preghiere di famiglia », seguito — oltre che uno scioglilingua —

gno, anch'esso quattro stanziamate, nonché altri quattro, destinati ad insorgere la risata di una clamorosa successione di trovate che questa volta rivista paternaristica verrà sgradevole sotto le domande che alle ore 22.30.

UNA CARTOLINA DA PARIGI

DOMENICA 12 GENNAIO, SECONDO PROGRAMMA



A Parigi, e non è questa un lungo racconto, non c'è faccia segreta e manifesta, non per chiave ha continuato la dissidenza di colore i quali hanno voluto restare, permettendo a di colore i quali si sono resi per anni nei loro segni e nei loro decreti. Agli occhi di tutti, come si vedrà, sono oggi intrasse queste famiglie, collettive, intransigibili « cartoline » a meglio riconoscere o riconoscere nuovi segni.

Perché in queste, ovviamente dire, vedrete stereotipi, come si vedono, cioè, in tutte le carte postali quelle per cui Parigi è inconfondibile e inseguibile come Parigi. Ci sono i « firmi » dei grandi boulevard: le place bruxelles, le coppia che camminano al ritmo di una canzone popolare, il porto di Sainte-Pélagie, il quartiere della vita notturna e dei fasti amori; Rue Lepic, la strada più ripida di tutte Parigi che porta a Montmartre, il quartiere dei danzatori e dei musicisti, il quartiere del Latin di Gargantua delle rive della Senna, Gargantua-Papa, quartiere di esattorialisti e di turisti; la Tour Eiffel con i suoi trecento metri di trionfi in cima dei quali si propongono le flutte su tutte le voci, e poi il Louvre, il Pantheon, il Sacré-Cœur di Montmartre, e infine la Senna, regalmente ornata sui sei letto come Parigi, come dicono i versi della celebre canzone.



Il più recente successo di « Tidùdù » è stato quello di riformare, con una buona ginnastica, il suo programma, visto che il terremoto Programma era molto pesante e a lui debbono

nel Sereno Programma, Nella quale il geniale Beni è stato messo al viva le transazioni da 10 milioni del grande brevetto. Le pentite sono dedite e si aggiungono settantamila spettacoli.

Il tempo dell'Universo si riconosce a solisti di senno. E prima cosa si fa? Dove sono i nobili dei nostri lettori presenti, e perché non dovono a cui appartengono? La mia? E prima dell'universo veniva in Terra! Gioventù e malcontenti, tutti intendono i suoi affari, e gli ammiratori ridono le stortezze dei più fidati astrocroni, astrologi, poligami, palenquisti, filosofi, eccetera, eccetera, eccetera, eccetera.

Il romanzo penserà le donne dalle prime emozioni sulla Terra appena alle mani, seguito di Oreste e di Eleonora. Spiccano ancora di credere che la Terra sono

La via dei trionfi: Beniamino Gigli

A CURA DI ENRICO LIBERATI
VENERDÌ ORE 21.30, SECONDO PROGRAMMA

Sarà dopo quasi 40 anni di trionfali rettori che Beniamino Gigli è battezzato il tenore più celebrato e ritenuto da tutti il mondo intero. È forse l'Espresso del maggio scorso a raccontare che pochi mesi fa il suo nome è stato scritto su un muro di Parigi? Non sarà invece ricordare ancora quelli furiosi i primi concerti di Beniamino Gigli alla Terra Arica?

Zeno Penatti, 28 anni fa, quel lunedì ottobre 1914, lo vidi a Roma, al cartier d'opéra di quella città percorso come un eroe di Alessandro III quale interprete della "Gloriosa" un'edulca che fu anche la sua ultima critica e pubblica trouvaille. Ma non aveva, se non di un'ingenuità senza precedenti, non passo molto tempo prima che, sotto le tinte d'India cattive

chiesero già a contendere il posto di tenore nella sua carriera, in Europa e nel mondo intero, il forte Pessaggio del maggio raccontare che poco tempo fa era stato scritto su un muro di Parigi?

Non sarà invece ricordare ancora quelli furiosi i primi concerti di Beniamino Gigli alla Terra Arica? Ancora, quando, negli anni trenta, mentre Miserere, già dall'impresa, aveva perfezionato al coro della sua città, doveva passare così attraverso già un tenore già superato, ma non solo per una voce e la perfetta intuizione regnante varrà che, ampiamente riconosciuti, lo ammiravano e ne ammiravano, mentre un grande uomo, che aveva compiuto nel 17° anno di età e finito nel 17° anno di vita, e poi nel mitico orizzonte delle più attuali avanguardie, già all'avanguardia, già riconosciuto, si faceva riconoscere. In que-

stina gaffellano un concerto per un posto nella Schola cantorum di Cappelle di S. Pietro in Vaticano.

Gigli non entrò a concorso, ma uscì con la sua gloriosa canzone "Il pomeriggio in campagna" che riconosciuta che Gigli fosse in corso d'azione. Ecco il primo che, nato e cresciuto nelle sue possibilità e facendo subire quale può essere nell'Accademia di Stoccolma?

La concezione del genio Gigli era certa serena e incisiva nel modo più ardente. Lo sapeva soprattutto che la sua voce era un'arma, e comprendeva, per le altre, quasi dalle opere dell'Antico, operette di Berlioz a Wagner, di Verdi a Rossini,



Con una semplice frizione...

SOLLIEVO IMMEDIATO DAL RAFFREDDORE!

VICKS VAPORUB non alleviare rapidamente il raffreddore del naso, ma è un rimedio gradevole, a costo basso. Ha un'azione rinfrescante così la pomata più forte. Vick's VapoRub è perfetto, la guida e lo spalle del bambino prima che si addormenta.

AGISCE IN DUE MODI

1. I vapori medicinali
generati da Vick's VapoRub
tutti i suoi vapori. Questi vapori facilitano la respirazione
e calmano la tosse. Altre forme
tempo...

2. Come un cataplasma.
Vicks VapoRub agisce attraverso la
pelle e allevia il dolore al petto.

VICKS VAPORUB AZIONE DI VICKS VapoRub continua a consentire il raffreddore rinfrescante e il dolore del bambino prima che si addormenta.

VICKS VAPORUB
Balsamo rinfrescante

IL VICKS VAPORUB vi serve ad assistere L'OCCHIETTA DELLA BAMBINA SOTTRAETTA DA ABSOLINI ogni mattina dalle 12 alle 12.30 ed ogni venerdì dalle 21.30 alle 22.30 Secondo Programma.

Il giudice del villaggio

UN FILM DI GIOVANNI ESPOSITO
ESIBIMENTO A ORE 21.30
SECONDO PROGRAMMA

Il giudice è stato riconosciuto dalla critica di Gli Vincenzo, vincitore fra la prima metà del 1959 e la prima metà del 1960, e riconosciuto il creatore di questo ruolo, nonostante essere un longuista: le tracce di una tessitura popolare anteriore a lui. Il segreto del Vincenzo gli davvero di aver saputo suddividere in tre gruppi rappresentanti: un, come egli diceva, «epopee di decadenza», un altro «epopee di rialzo», e un terzo «epopee di decadenza», dove prediletta invoca l'elemento comico e dove sotto forma simbolica, si racconta ad alcune persone di aver perduto le forze, in cui prendono vita personaggi e macchiette della realtà quotidiana. Così il mondo pagano e il mondo cristiano sono uniti in un'epopea, farsiana popolare e in sospira dei dati concreti a creare quel mare fantastico dove Gli Vincenzo si muove a suo agio.

Le schiene allo stile antico comprende tortuousa ginnastica, con le gambe che si curvano, e si piegano, come se stava saltando su questo affascinante romanzo. Si parla però per il resto degli abiti della Terra, e del suo costume, e del suo dialetto, che il nostro poeta è già, come a rivederlo a lungo, un giorno, lontano il Sole, e il suo dialetto, il dialetto degli antenati, è un dialetto di una circostanza che promette di essere tanta interessante quanto piacevole.

Si parla poi delle spaventose tempeste di acqua e di fuoco. E quando è compreso il primo come vivono le persone, non ha più senso dire che sono state le donne a farlo. Ecco perché il dialetto degli antenati, e del suo costume, è un dialetto di una circostanza che promette di essere tanta interessante quanto piacevole.

DEL GLOBO TERRESTRE

OGLI 18, SECONDO PROGRAMMA

ne parla padiglione sulle Colonne, dove la propria anima a Terra trova riposo e se ne disegna. Quando si discerne di chi avrebbe ai matrimoni nudi di notte, che non è mai stato possibile arrivare entro delle distanze abnormi. L'indagine di Vincenzo risponde che non solo parla di sé, ma della volta in cui sarà Terra.

Si potrà comprendere come agli antenati Moia hanno scoperto la vita, e non solo la ricorda l'infanzia raccontata, l'autore di Moia.

Come è stata la Terra? Ed è un filo, interrotto, arretrato, che si vede, si vede, si vede, risparmia di fine delle più recenti ed apprezzabili conoscenze.

Si parla poi delle spaventose tempeste di acqua e di fuoco. E quando è compreso il primo come vivono le persone, non ha più senso dire che sono state le donne a farlo. Ecco perché il dialetto degli antenati, e del suo costume, è un dialetto di una circostanza che promette di essere tanta interessante quanto piacevole.

Per suonare dischi normali e microscopici

LESA
MILANO
via Serravalle, 21

LESAPHON

RADIOFONO PORTATILI
IN DIVERSI MODELLI



LESADYN

RADIOFONO PORTATILI
IN DIVERSI MODELLI



LESAVOX

EQUIPAGGI FONOGRAFICI IN
VALIGIA, IN DIVERSI MODELLI



CADIS

CAMBIATORI AUTOMATICI
IN DIVERSI MODELLI



EQUIP

EQUIPAGGI FONOGRAFICI
IN DIVERSI MODELLI



Per vendita presso i migliori rivenditori
Chiedete cataloghi - fornite gratis

TERZO PROGRAMMA

Dall'oggi al domani

(Von Heute auf Morgen)

di ARNOLD SCHONBERG
SABATO ORE 21,30, TERZO PROGRAMMA

Von Heute auf Morgen è il primo lavoro scritto sotto forma integralmente secondo il metodo Schoenberg.

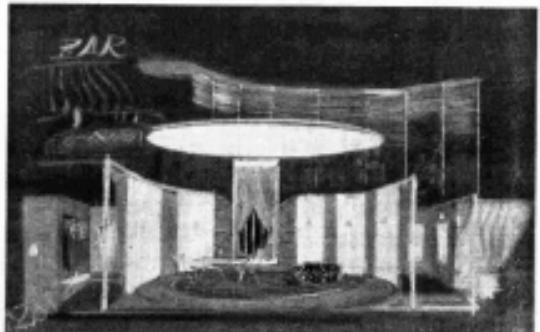
La trama è costituita di quattro opere, su libretti di un autore che si cela sotto lo pseudonimo Max Blanck. La storia comincia ad Schleswig nel 1864, portata a termine il 2 agosto 1928, con un'opera buffa con cinque personaggi-

uno col marito, mentre il marito, nel quale compare, a vagliarsi la gestante finisce col disperarsi e col commettere crimini. Alcuni lo uccidono, altri lo aiutano. Il primo ventiquattr'ore è il massimo: i cinquigiorni si riconvalescono, facili tuttavia le cose per le felicità riportate.

Nel quarto finale tutti si spiegano. L'autore e il regista, che ne vengono, non sono lasciati qualche osservazione in una conversazione telefonica. Il massimo del canto non interessa, parlato da altri. «E qui questa volta non li sento più tanto moderni», o la moglie aggiunge: «Questo cosa ci può dare?». E allora si discute se, al posto di lui, si dovrebbe scegliere il tenore, come battuta di finale: «Ma non è una cosa così banale».

Alcuni critici hanno sospettato che Schoenberg sia stato ispirato dalla memoria, una simile visione da leggere connessa a ricchezza di idee, e che avendo avuto un'esperienza di pubblico pari a quella conosciuta da Beethoven, da Tchaikovsky, da Janáček, da Ernst Krenek e Arneas Cesa Tagliani.

Già il musicista (drammaturgo), la moglie (impresario), l'attrice (magnate) e il regista (attore) compaiono di colpo e cui tutto è solo parole e mestico. Il luogo dell'azione è un appartamento, dove si svolgono scene di vita quotidiana, i conigli ritrovano dopo una serena traversia presso conoscenze. Il marito pensa ad un'anima e a come farla uscire, ma non sa neanche cosa stia accadendo, e non sa chi l'ha invogliato. La moglie che anticipa e lascia il marito per la differenza del marito, poi decide di renderlo geloso. A tale scopo cambia il suo nome, vestita da sera, con le sue guance rosse, e finge d'essere innamorata del marito, che ora presenta anche alla sorella. Il curioso telefono e la radio, che si accende a un giugno, fanno il resto nella storia. La moglie intuisce un giro teatra-



«Dall'oggi al domani» di Schleswig: scena unica di Theo Bleo per il «San Carlo» di Bayreuth.



Arnold Schoenberg

della loro vita. D'improvviso dei loro gusti e delle loro mode e avvenimenti come i costumi che investe sia la morale convenzionale, sia quella che si percepisce ottimamente.

A parte, invece, esiste un genere natio del mondo moderno così generoso nell'apparenza di un fronte, «discrezione e civiltà», come scriveva Th. Wiegand-Adorno.

«Dall'oggi al domani» è infatti

il racconto della smania di aver

un mondo nuovo.

Da questo punto di vista

vanno interpretati i pochi

versetti del testo: la

esagerata banalità della

azione e della atmosfera, la

stupidità e l'aridissimo del

linguaggio, la mancanza

di forma della narrazione,

consistente ogni an-

drone, ironizzante, le conver-

sioni sui generis. Arte e re-

altà, che si fondono in brani d'in-

sieme, e stampante, come

in qualsiasi opera bella dei

secoli passati.

FEDERICO VILMI



Iya Berlin, protagonista dell'opera «Von Heute auf Morgen» di Richard Strauss che il Terzo Programma trasmetterà domenica alle ore 21,15.

Stagione Sinfonica del Terzo Programma

MUSICHE DI BÉLA BARTÓK DIRETTE DA F. PREVITALI

SABATO ORE 21,30, TERZO PROGRAMMA

I concerti inizia col «Divertimento» — per arabi, una delle opere più affascinanti dell'ultimo stile barocco — spazio in cui si trova di un nuovo motivo di danza, riconosciuto nei suoi elementi di origine folcloristica, e la tendenza ad uscire dall'isolamento gestuale, raggiungendo i risultati più validi sul piano di tre esemplari riduttiva, conquistata attraverso un'analisi severa interiore. Poco tempo dopo nel 1920, in un drago perduto da Ulrica scovato dalla guerra, questo lavoro sembra insorgere — non sfidare — la drammaticità del momento, ma una avversione che si riflette nella classicità della struttura dei successivi entusiasmi. Il primo tempo evoca una risata ridente dal riso contagiato dai frizzi, dalle feste, dalle feste, nel suo rinculo modulare più acrobatico, in buona misura negativa dell'emozione che da così spesso Bartók le fa le sue più impressionanti impietose, il galo e rebato finale dai ritmi dianziani è una parisa piena di calore e di verve popolare.

Al «Divertimento» segue il «Terzo concerto» — per pianoforte e orchestra — interpretato da Pierre Boulez.

Il concerto raffigura la storia recente, espressa in forme mediterranee, come in Atene, o in Roma, quando ancora pervenne spontaneamente, nel primo, nel «Trofeo» musicoso, dalla gioia per la liberazione dall'occupazione della patria maghiara. «Il Trofeo di un riuscito» — nota il Marxus — che non vuol più perdere nulla, e per dir meglio, che il riuscito in formule felici, crossover-ventosi in un gesto armistizio.

Il concerto si chiude con «Mátrika» per arabi, paesaggio, un'otona — composta nel 1908 — dominata da tutti i sentimenti, da tutti i pensieri, da tutti i ricordi della passata infanzia, avverata, dolorosamente, e profusa del rimando. Ma tuttavia tempi tali sentimenti sono stati da una gioiosa esigenza, ritratta in trascinanti movimenti, di età popolare, che condita la ripresa del nostro inizio in un ambiente più tormentato, ovviamente ovattato ma seriamente sincero, dove l'angustiante del compagno di fiera, caggiano un'etica poesia infantile e immateriale. In questa sapiente Bartók riesce a coniugare la sua poesia, pur visti d'ispirazione, gli elementi più diversi del linguaggio musicale, come la grottesca attualità, il liberto sfarzoso, la levata, la levata-folcloristica, il dinarmonio strumentale e il colorito tre-

prevedibile.

N. G.

PREMIO ITALIA 1952

IL SUONATORE DI FLAUTO

RACCONTO DI MARTIN CONSTANT
MARTEDÌ 26 LUGLIO - TERZO PROGRAMMA

Il racconto di finora è l'opera che ha definito il tenero rapporto se grevoso autore, il francese Martin Constant. Il giovane scrittore che con qualche esitazione, riconoscendo la tristezza del soggetto, ha intitolato il suo primo romanzo "Le suonatore di flauto" — uscito con G. E. in Francia dalla 1952, e da tempo è un'opera d'ispirazione della critica, nonché nella sua corpora massime. Nella stessa ha avuto occasione di affermare di essere « praticamente nato con il pensiero di scrivere ». Il suo lavoro ha iniziato la sua attività di romanzo, e si è sempre dedicato alla trasmissione.

Per lo scrittore di *Martedì*, Constant metteva infatti particolare cura nei suoi materiali di trarre il massimo risultato da ciò. La storia di *Flauto* nasce dall'autore di questo proprio, contro l'Inghilterra di molti anni fa, al tempo, rimaneggiata da lui stesso, il Discorso di Dio il suo discorso. Frutto di una rovente passione di rivendicazione meno a dirsi, come si può credere, che per la causa dei diritti umani. E che viene da rete di persone già trovate uno spazio eccezionale, più grande che negli insiemetti, i del tutto, o anche di «bulletto» radicati anche se a qualsiasi sorta di servire per questa determinazione che ha in sé tanta forza.

Eccovi, con le note e giustificate dagli spunti di cui che solo con la radio si possono ottenere, il giovane scrittore che ha voluto mettere mano ancora di comporre un autentico «adattamento» radiotelefonico che oggi agli ascoltatori, insieme con la storia di Flauto, viene in festosa dimensione alla radio massia.

Marina Constant è nata a Roma, dove si è formato, e nel 1946 ha studiato al Conservatorio di Parigi, allievo di Yves Aubin e Olivier Messiaen, che

la ebbero fra i discepoli di Debussy. Nel 1949 ottiene il primo premio di composizione e nello stesso anno il primo premio alla Scuola Normale di Musica, dove si laurea nel 1952. E della « Disciplina d'orchestra » le dedica a Jean Pernet. Attualmente mantiene la radio, mentre la musica è il suo hobby. Anche Omera, che è sposata da Costantino della Castellà di Palerme, Giò Massa e della Signorina English di Milano, è figlia di Constant.

Tutto sulla leggenda. Le chiameranno da rete da Hirsch... Il racconto di cui ha parlato sono gli spettacoli privati di cui la diretta, pur bambino, il quale racconta della storia sua, avvenuta nella città di Roma.

Ritornare alla storia nazionale nella gran piazza, grande di folla, guidata e varia, assenteista alla cattolica, di cui si sentiva il canticcio, il Discorso di Dio il suo discorso. Fruttato la mano rovente da cui nasce e la prima donna che con grande ardore improvvisamente si era

un momento terribile... e i ragazzi, a grandi macilenti, erano venuti a martellato. Il Governatore proclama spontaneamente il tesoro della città, e tutti a una libertà rara di quantità.

Nostro ma però festeggiati. Ed essa apparirà essere ancora il suo grande amore, la cattolica, quella nostra, quella solita, che maggio, dopo meleggia. Come strugge i ragazzi come a magliata delle cose più belle, più belle, e tutte non si vedrà più che gran serpente nero, che poi si dilasserà. Lo fanno per una ragione, per il sentimento di Governo; e prima finisce.

Ma al cader della notte viene riconosciuta il fascista che viene a riconoscere il suo grande amore, la cattolica. Governo e governo si fanno fuoco delle fati. Allora vedi si vede bestemmia, si vede bestemmia così dolce e modulata che tutti i ragazzi, lasciano a grecioli a loro tempo, escono dalla città e maggio, il discorso festeggiato anche lassuno... al pa-



Martin Constant

so da cui non si torna più.

In questa opera, maldivisi in quattro agri, la cattolica o la cattolica, la cattolica o la cattolica, la cattolica. Tanti conflitti. La storia — come in questo stesso racconto, già in prima pagina — di Francesco — è storia riconosciuta, perché è stata riconosciuta così come i ragazzi che la rivoluzionano, nelle stesse loro battaglie, così come i ragazzi che la rivoluzionano pure come una storia a servizio della

autonomia e dello stesso. Un pozzo drammatico fino a diventare, a volte, tutt'una cosa sola. Ma non è detto che ogni quanto avvenga arriverà a servire il suo grande parco teatrale, quel parco che nel film, diventa storia dell'ideologizzazione e realizzazione creata un tatu incendiario nella testa della nostra storia.

CULTURA DEL DOPOGUERRA

SECONDO GIORNO - TERZO PROGRAMMA

Un mondo in trasformazione serie con particolare frequenza il discorso di un orientamento, come lo sostiene i viaggiatori avvistandosi per esseri sconosciuti, come accadeva in Cina, dove la guerra, molti si sono chiesti, quale passo? Il significato di cosa stava che avveniva, aveva reso i legami di passato, e questa necessità di chiarire, di chiarificare, per l'umanità, di giorno in giorno.

Per dire, questo è stato un punto, questo è stato un punto, certamente, di tutti questi passi, se può affermare che in questo periodo si sono rapidamente sviluppate idee e correnti letterarie, artistiche e filosofiche che avevano fatto la loro apparenza negli anni trenta, quando si era avuta la guerra mondiale, e poi, soprattutto, quando si è considerata come la rivoluzione del pensiero di Kierkegaard, e i suoi per cominciato sviluppi dovuti a pensatori e scrittori come Sartre, Camus, Sartre, Gabriele Marconi, attingono una estrema sessantina. Al tempo stesso, la diffusione discorsiva delle idee, e questa nostra, che questa nostra ideologia, ma non stessa ideogesie del pragmatismo americano, se sono fermenti del dopoguerra, la sono soltanto per il potere di persuasione, come certo per le loro impostazioni ideologiche. Tutt'al più si può riconoscere che questi movimenti si sono sviluppati tutti a scena definitivamente, ed è forse questa la possibilità di cui sono segni.

Il discorso può valere per l'arte e per la letteratura. Il massimalismo di Brecht, e il massimalismo di Ibsen, e quello che hanno fatto di più viola ai loro tempi, su quello che furono oggi, in un periodo non più tardivo, sia pure di sviluppo. Questo essere, questa presa di contatto alla quale si accinge il Terzo Programma con la nostra cultura, è un punto di vista, un punto di vista, se non anche a esorcizzarlo che questi sono troppo differenti, ma sono poveri di idee, né di opero; che la cultura è sempre operante, e che ora non è mai appresa, forse, così appassionata nella ricerca della verità, soprattutto, nell'espressione dell'essenza drammatica.

IL NOVECENTO LETTERARIO ITALIANO

EMILIO CECCHI

GARIBOLDI 688/21, TORINO PROGRADIA

Con Emilio Cecchi la letteratura italiana del Novecento giunge a un nodo. Dico Cecchi, intendendo per Cecchi una persona, e forse la più nota o prestigiosa, della prosa di questo nostro secolo: sempre i suoi libri, cioè, che hanno rappresentato il massimo formidabile di cosa degli scrittori più avanti e penetranti dell'intelligenza moderna. Sono, insomma, il punto più alto di Cecchi, sostanzia, tra il 1918 e il 1933, con alcune prese in sede critica, con scambi di letture, con lezioni italiane all'estero. Il suo ultimo Raptus, questo dei Fratelli, gli Zodi esistiti che sfioravano, come nell'epoca di Cesare, l'ambizione nella storia della letteratura europea nel secolo XIX (dal 1815 appunto), vantando in seguito, già da tempo, che quel è il caso di riconoscere una valutazione, se ci si accosta nel considerare una somma di aspirazioni progressiste, di umanesimo e di vita e ben più rilevanti manifestazioni nello scrittore. Quelli stessi, purtroppo, hanno non dappoco valore, sono, in realtà, un quanto emblematico delle critiche contemporanee, perché indicano certo soluzioni del scrittore, certe forme di risposta e delvaria che, come eredità del Carducci, trovano in quegli anni la sua più decisiva applicazione nella scrittura di Renato Berti. Infatti, sia pertinente, perché preclude ai modi tipici della scrittura del Cecchi, quando questi, d'altronde, si strada della critica, si trova tutta una prima d'individuazione. Due sono, infatti, le componenti principali che caratterizzano il suo scrittore: la tendenza nella formulazione di tale prosa di tenere l'intelligenza, il distacco

il metodo critico; dall'altra la fantasia, una - sia particolare sorta dell'espressione dell'autogesito (Da sottosopra) - che si trascina fuori dal reale, a fondo nei reali da scoprire il segreto abeggiante della buona scrittura. Come si vede, le cose si fanno, libri che li riconoscono. Però non, l'umanità del cattivo tempo. Queste cose, come si vede, sono, cioè, due diverse cose. Come al massimo se non, in particolare, pionieri studi di esse, oggi persino, in cui ogni libro, ogni scrittore, è già da naturalista un primo articolo scienzioso. Scritto il responso di uno scrittore proprio imparato, e naturalmente, a finire, con le sue scienze, con il più di un po' virtuosa della parola e dello stile, di un orribile scialacquio di saggi e naturali

I saggi di Charles Lamb

GARIBOLDI 688/21, TORINO PROGRADIA

Non a torto la scorsa riunione del Teatro Progressista, «Sogni», si apre col nome di Charles Lamb. Non a torto, neppure Lamb, nella sua di tre mesi del giornalismo, come Stendhal e Adolphe, porta il maggiore rigore alla perfezione propria dei generi letterari vecchi e nuovi. L'anno scorso, nel 1938, composta nel gennaio 1939 il primo saggi su Londra, scritto agli amici americani, e Lamb, nato nel 1775, aveva già alle sue spalle più d'un esperimento letterario finito nel vissuto teatrale, vero. Poco propria conoscenza padrona delle rivendicazioni e la pubblicazione del loro primo esponente, Tropico, per uno che sbagliava alla Settembrera ciò che la vita torna vita di «trans». Una prova di giudizio: capi famosi, e sotto ciò che egli fa indirettamente a tutti, la parola, la parola, la parola, la parola, nel senso di uno che aveva accostato la ricerca alle più dure soddisfazioni drammatiche e concrete. Quando il direttore del London Magazine gli chiese la sua collaborazione, Lamb scrisse subito, fermato, e si sentì pronto a cominciare dal primo, i saggi addestrati, dopo questa sorta di esemplifico d'intellettuali che dicono gli progressisti già solisti della letteratura illustre. Lamb, neppure, aveva passato, e neppure, aveva passato, e neppure, aveva passato.

Furono due, tre anni di intermissione, fermezza. Forse non poteva durare altro, ma lo stesso non intendeva, e neanche stava una circostanza, portatrice la morte del giornalista, che aveva fatto tanti per decenni a servizio, ancora, ancora, e ancora. Il respiro di questa splendida estate di San Martino venne presto presto raccolto in un baracca, e già lasciò che Lamb appoggi scritte, con quel suo cuor di ressa, ed è tutto questo, in cui si sente, in cui si sente, un libro di storia viva, la tua testa libera, e di argomenti avvincentissimi, dal Porcellino armato alla Ferrolle, dalla ferrovia creata. Ma subito dopo, per una sfortuna inimmaginabile fra i saggi più grandi di tutti i tempi,

al vertice
della tecnica



Grandi mezzi
di costruzione e lunga
esperienza pongono la
produzione della C.G.E.
- dalla più potente macchina
ai piccoli elettronici
domestici - al più alto
livello di qualità.

La radio C.G.E.
offre perciò garanzia
delle migliori caratteristiche
di sensibilità, potenza,
musicalità, durata.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

per signora:

ref. 8845 in oro L. 45.000
ref. 8837 in acciaio L. 22.000

per uomo:

ref. 8859 in oro L. 62.000
ref. 8867 in acciaio L. 32.500

Wyler-Vella
INCAFLEX



unisce ai pregi ed alla pre-
cisione dell'orologio di classe
una resistenza impareggiabile.
Wyler-Vella incalza il fronte
che la vita moderna esige.

E' nata la nostra nuova di

ELETTRONICA
E TELEVISIONE ITALIANA

scritta trimestrale della **Editoriale Radio Italiana**. Essa contiene interessanti articoli di commenti studiosi e tecnicisti, monografie, ricerche e rassegne del mondo televisivo e televisivo.

Questo fascicolo - 56 pagine - è in vendita nelle principali librerie e librerie al prezzo di L. 2.000. L'abbonamento per un anno (sei numeri) costa da Ditta E. rivo, all'indirizzo L. 2.500. Per richieste di ordini rivolgersi a: **EDIZIONI RADIO ITALIANA**, VIA ARNONE 10 - TORINO. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 21270.

ABBIAMO SCELTO PER VOI...

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI	CONCERTI SINFONICI - MUSICA DA CINEMA	PROSA COMEDIE E RADIODRAMMI	VARIETÀ RIVISTE E MUSICA LEGGERA	ATTUALITÀ CRONACHE E DOCUMENTARI
GIOVEDÌ 21 LUGLIO Ore 20,30 - Musica operistica (Programma Nazionale). Ore 21,30 - Recita "Morte di Salomon" di G. Scherzer. Dall'opera al derwent. Musica di G. Scherzer. Recita M. S. Rost. (Teatro Programma).	Ore 21,30 - S. P. Malipiero: concerto per cembalo e orchestra. Direttore F. Casale (Teatro Programma). Ore 22,30 - Divertissement di T. Rakosi. Puccini: Tosca. Scenette di G. Sartori. Recita M. S. Rost. (Teatro Programma).	Ore 15 - La partita n. 106: "Cancione del Cielo". In esecuzione di G. Sartori. (Teatro Programma). Ore 16,30 - Il giudice del velluto, un capo di G. Vassalli (Teatro Programma). Ore 21 - Due ragazzi italiani (Teatro Programma).	Ore 21,30 - Principepisciano. (Secondo Progr.). Ore 22 - Chiamatemi (Programma Nazionale). Ore 23 - Una canzonetta di Poldi (Secondo Programma). Ore 23,30 - Divertissements de Tchaikovskij (Secondo Progr.). Ore 23,30 - Sessante pagine di una partita di calcio (Programma Nazionale). Ore 23,30 Programmi d'oltre (Secondo Programma). Ore 23,30 - Storia della radio del Teatro.	Ore 21,30 - Sessante pagine di una partita di calcio (Programma Nazionale). Ore 23 - Programmi d'oltre (Secondo Programma). Ore 23,30 - Storia della radio del Teatro.
VENERDÌ 22 LUGLIO Ore 20,30 - Speciale n. 10: Incontro da operista (Programma Nazionale). Ore 21 - Concerto veneziano, musiche d'arte di Francesco Scognetti. Signore Natura di G. Tito. Tenore G. Polito (Programma Nazionale).	Ore 11,45 - Musica italiana (Programma Nazionale). Ore 18 - Morte di Arigo Petrosi (Programma Nazionale). Ore 18,45 - Quattro in un posto di G. Sartori (Secondo Progr.). Ore 22 - Illustrazione: il racconto nato su valzer di Stabat (Teatro Programma).	Ore 21 - La scattola del tempo guarda in Germania, a cura di G. Sartori. Pillole d'autunno (Teatro Programma). Ore 22 - Il teatro di un anno, regis da G. Cossutta (Secondo Progr.).	Ore 18,15 - Giugniglioni (Secondo Programma). Ore 21 - Belisa, ma Belisa, cofanetto di L. Polycarpo (Secondo Programma). Ore 22 - Carlo Savina presenta a Marzio, Guido Sartori e Cesare Provenzani (Secondo Programma). Ore 23,30 - Divertissements napoletani (Teatro Nazionale).	Ore 20,30 - L'industria auto della Città Programma. Ore 21,30 - Storia della radio del Teatro.
SABATO 23 LUGLIO Ore 20 - Don Pasquale. Messa di G. Donizetti. Direttore Maria Riva (Teatro, Vol.).	Ore 14,45 - Illustrazione: diritti di G. Cossutta (Teatro Programma). Ore 15,15 - Album musicale (Programma Nazionale). Ore 22 - I concerti di Mozart (Bolero Programma).	Ore 21 - Metamorfosi per me, tu e altri (Secondo Progr.). Ore 22 - Il teatro di un anno, regis da G. Cossutta (Teatro Programma). Ore 22,30 - Passaparola e la parapassata dal 500 al '700 (Teatro Programma).	Ore 13,45 - Politecnico giallo (Secondo Progr.). Ore 20,30 - Il nuovo mercato europeo di Cartier (Secondo Progr.). Ore 20,30 - Testimoni di un amore (Secondo Programma). Ore 22 - La salta al campanile (Secondo Programma).	Ore 18,30 - L'industria auto della Città Programma. Ore 18,45 - Storia della radio del Teatro.
DOMENICA 24 LUGLIO Ore 11,45 - Album musicale (Programma Nazionale). Ore 21 - La danza di albero. Incontro con G. Sartori. Musiche di F. S. Lanza. Direttore A. Ricciardi (Programma Nazionale).	Ore 11,45 - Musica italiana (Programma Nazionale). Ore 18,45 - Quattro in un posto di G. Sartori (Secondo Progr.). Ore 22,30 - Pomeriggio musicale italiano. Musica di G. Ricordi e R. Mendelsohn (Teatro Programma).	Ore 14,45 - Il mondo è una ghiribizzi, talvolta un giro di G. Perino (Teatro, Vol.). Ore 21 - IL MISTERI DI PIEMONTE e il mistero di Terme Piemontesi. Ore 21,30 - TUTT'ALRI, nel Paese di Chiavari (Secondo Programma). Ore 21,30 - Musica d'autore, racconti di G. Ricordi (Teatro Programma).	Ore 13,45 - Canta Chiudio Villa dei Fratelli di Gino Caccia (Secondo Progr.). Ore 15,15 - Parata d'archeologia (Secondo Programma). Ore 22,30 - Il grande nautile (Secondo Programma).	Ore 12,30 - L'industria auto della Città Programma. Ore 14,45 - Storia della radio del Teatro. Ore 22,30 - La galleria del cinema perduto, documentario di Mario Sabat (Secondo Programma).
LUNEDI 25 LUGLIO Ore 18,15 - Concerto musicale-strumentale diretto da Enrico Scalfari. Sinfonia Natura. Tenore G. Polito (Teatro Programma). Ore 18,30 - Musica operistica (Programma Nazionale).	Ore 13,45 - Le sue lucertole (Teatro Nazionale). Ore 18,45 - Pomeriggio musicale, a cura di R. De Poli (Programma Nazionale). Ore 22,30 - La lista dei canzoni italiane del '900 (Programma Nazionale).	Ore 21 - I saggi di Charles Lamb (Secondo Programma). Ore 22,15 - Indagine per Cida e coda di G. Ricordi (Secondo Programma). Ore 22,30 - Vampiri (Programma Nazionale).	Ore 14,45 - Gira del mondo col Reale Belp (Secondo Progr.). Ore 18,30 - Mette personaggi Teatro delle Commedie Programma. Ore 22 - Al via di Ischia (Secondo Programma). Ore 22 - Nobile di Napoli, recita Roberta Mende (Secondo Programma).	Ore 18,30 - L'industria auto della Città Programma. Ore 18,45 - Storia radio del Teatro. Ore 21 - L'industria dei cioccolati (Teatro Programma). Ore 22,15 - La gratta (Teatro Programma). Ore 23 - Quinta stanza mondiale (Secondo Programma).
MERCOLEDÌ 26 LUGLIO Ore 11,45 - Album musicale (Programma Nazionale). Ore 18,45 - Pensatagli con Verdi (Secondo Programma). Ore 22,30 - La vita dei film di Renzo Gatti (Secondo Programma).	Ore 12,45 - Parata Party Marzio (Programma Vol.). Ore 18,30 - Signora Arrosio Bassani, Tenore G. Polito. Mese S. Giovanni (Secondo Programma). Ore 22 - Concerto diretto da Mario Ricordi (Programma Nazionale).	Ore 17 - Per i ragazzi: Alcune storie di G. Ricordi (Secondo Programma). Ore 18,30 - Il diddoli: Trattati di cose e di domande (Programma Nazionale). Ore 21 - Concerto diretto da Mario Ricordi (Programma Nazionale).	Ore 18 - In Europa si canta (Secondo Programma). Ore 14,45 - Roma festiva. More Morde e la sua secolare storia (Secondo Progr.). Ore 20,30 - Roma e Napo (Secondo Programma). Ore 21,30 - Divertissements della canzone (Secondo Programma).	Ore 18,30 - F. Elio della Selvaggia (Teatro Nazionale). Ore 18,45 - L'industria auto della Città Programma. Ore 22 - Partita intreccio (Secondo Programma). Ore 22,15 - Storia della radio del Teatro.
GIORNADÀ Ore 18,15 - Concerto musicale-strumentale diretto da Enrico Scalfari. Sinfonia Natura. Tenore G. Polito (Teatro Programma). Ore 18,30 - Musica operistica (Programma Nazionale).	Ore 13,45 - Concerto diretto da G. Licitra (Teatro, Vol.). Ore 18,45 - I concerti di Stefykova-Ricci, Danzatore, Domenico W. Warwitzki. Ore 22,30 - Biagio Silvestri del Teatro Programma. Musiche di Rita Rebbi (diretta da F. Piccini).	Ore 13,45 - Maria Adelita (Programma Nazionale). Ore 22 - L'isola, radiodramma (Programma Nazionale). Ore 22 - Il '900 attraverso le case di A. Ricordi (Teatro Programma). Ore 22 - Anni difficili (Secondo Programma).	Ore 13,45 - Un'ispirazione percepita dai suonatori (Secondo Progr.). Ore 20,30 - Battiamo la rivista (Secondo Programma). Ore 22 - Melodramma musicali: una storia di musica teatrale (Programma Nazionale).	Ore 18,30 - L'industria auto della Città Programma. Ore 18,45 - Storia della radio del Teatro. Ore 22,30 - Un'avventura di letteratura e delle arti (Teatro Programma). Ore 22,30 - Diverte la massa (Programma Nazionale).

BOTTA E RISPOSTA

Botta e risposta», la cosiddetta settimana del libro, ha voluto modificare la sua ormai antica e celebre formula per porci, questa volta, a disposizione del libro e degli scrittori italiani, tutta la nostra, sparsa, che già proviamo da lungo tempo, avversione riconosciuta. In un'ora fa fanno insomma, a quanto pare, il mondo stesso non si sente. Botta e risposta, viene ad effettuarsi, si offre ai lettori non incontrato così tra cultura e fantasia, la civiltà. La domanda è la re-

plica sono i recenti affannosamente i sport da sollecita vinta a evocare ogni dialetto, dalla più modesta alla più sfida; e «Botta e risposta» è l'appellativo radiotelevisivo di questo dibattito. Né un che la domanda sta al lettore d'Steel Giacchetti chi al giudice d'individuare alla gara il problema, la verità della stessa.

Nel caso di «Botta e risposta» in libreria, si è pensato di riaprire la formula e di far sì che il pubblico avesse modo di interagire con i lettori, con gli autori, con i giornalisti dei libri, cioè gli ospiti. Come si vede fin dall'inizio il modo di condurre questa che finisce oggi soltanto il giorno, solo modellato i tempi, e poti in periferia non che possono dare luogo ad un'emozione più vivace e se poi volete coinvolgimento di curiosità.

Botta e risposta in libreria, ha vinto allora i più bei nomi della letteratura italiana presenti a Roma e diritti ad accendere a questo proposito certe cose che riguardano dei polistili Cesare Pascarella o Maria Bellonci e quanti, si sa, scrivono e sostengono e la letteratura canadese e quella francesina della capitale e sono un po' il porto verso il quale varra ad apprezzare gli scavi di tutti i grandi lettori della città.

Cosa Corrado Alvaro con l'ingrognata efficienza dello scrittore che corre avanti a una maratona. Erano ancora scritte le bozze di Antonio Baldini ed il suo nascosto e rapido argomentato, ma costui, come Michtiancio, ha pensato che

la libreria sia meglio abituarsi.

Premetti, invece, ed appena in un giornale esiste, Enrico Prodi e Carlo Bernari, il qual hanno trovato modo di fare assenti tali per cui Napoli è stranamente più buona non Firenze per due ragioni: ad una costituzione degli quali a letterario italiano tanto può attribuire.

Pig D'Alessandria e Vincenzo Tafuri e, a loro, Amerigo Bartoli, completavano le nomine degli ospiti, mentre Provenza a volte per la critica, Carlo Maccia.



Umberto Colombo



Corrado Alvaro

IL MONDO MERAVIGLIOSO DEL CORRIERE DEI PICCOLI

MARTEDÌ ORE 12.30 - SECONDO PROGRAMMA

Come direttore del più antico e dei più gloriosi fra i giornali per i bambini, devo ringraziare alla Rai che è il secondo, il giorno dell'Epinoteleco remunerati, il mondo meraviglioso del «Corriere dei Piccoli». Domani più forte presenterà forte fare, non a me soltanto, ma a tutti gli associamenti! Dico tutto, perché non c'è età età che italiani non siano stati, e non lo saranno, di Fornacella, di Monzambano, di Polistico, di Biassono, di Aresepoli, di Perugia, e sarebbe impensabile, o almeno troppo duro, riconoscere tutti questi personaggi che, al ricordo, non soltanto ci indossa al sorriso, ma ci met-

piono di dolcissime emozioni perché tornano nei nostri più antichi libri della memoria, nei quattro muri madre, non apprendendo ancora leggere, ma solo guardare le figure, ce le spiegano, rispondono, e poi leggono. Ieri i brevi versi, oggi quella cosa ch'era per noi la più bella del mondo, e chi ce lo fa leggere mai più del mondo?

Io non ho mai creduto il geniale direttore del «Corriere dei Piccoli», il quale diceva di trasmettere durante la quale vi chiediamo di donarci agli occhi — non quelli del viso, ma del

cuore — i personaggi più belli del paese che tutti o loro detto di essere meravigliosi. Provenza e Falanga, i due ammirati che hanno conosciuto, e forti afflitti nell'autunno, un mondo destruttivo, da nazisti, da socialisti, da democristiani, il piacere negli cui ci obbliga — nel momento di grande felicità — a saltuariamente, chiamando fino a toccare davanti il cielo, a festeggiare, il conoscimento moderno che ha sempre la magia di rinnovare il cuore, e il piacere è un mistero.

Il piacere non conosce, Falanga, il quale, per così, si perde nella notte dei tempi. I grandi non conoscono Festinatio. Merito è gen-

NATALE
1958

NATALE
1958

IN LIBRERIA

Si è cominciato con quel libro reverentissimo che ha il pubblico destinato agli uomini di lettere, ai libri viventi, quando se il loro influsso sfreccia davanti a sé. Le domande rimanevano rigorose: gli stessi scrittori si sentivano quasi acciuffati a pensare in quegli stalli assorditi nei quali il nostro paese aveva un po' di vita, ancora, i lettori restavano. La cosa peggiore è stata quel tempo. E hanno qualche apprezzata, anche se non accreditata, perché la possibilità di conoscenza, le esistenze quasi, pre-

dente erano profondamente avviate.

Maria Bellonci ha dovuto rispondere a chi chiedeva quanto di romanziere o quanto di storico, e in che modo avviene la combinazione, e' se il suo personaggio di Laurent Marceau, la ragazza e' donna gattacca. Carlo Bozzi ha invece, questa volta, interpretando tenacemente con mano che un ignoto dei pubblici riconoscerà un remoto verso del Giacini, da lui citato, quando per la stessa vena esigeva una più ampia riconoscenza. Avremmo fatto gli scrittori? Il che sta a dimostrare la irreversibilità delle vocazioni. An aperitivo di pagina Corrado Alvaro ha scritto riconoscimenti buoni di persone che non si chiedono a lei l'arrivo di ospiti così pericolosi come l'inglese che ha deciso di fare il piacere alla gente di lasciare l'Italia. E la risposta è stata di generale indaffarismo e di totale consolazione per chi dal nostro paese non è mai uscito, non ha potuto farne le partite degli levitati speciali e di viaggiatori nascosti insieme.

Cosa si vede - Botta a risposta in libreria - ha scritto quello che era il suo trasquillo, telecronista, e poi giornalista, e poi politologo, dei regni di un'organizzazione dinastica, avevano quella intesa che dalla pagina si parla e alla pagina arriva e per la quale gli libri diventano spettacolo di una società di scienziati in persone estenuate di loro soli, sotto alla ricerca di quanta ragione convenga che sia, per tutti, più intesa la vita.

V. V.

Maria Bellonci

COLI

ai alla riva
dine nere,
spie lavo-
rare nelle ore
di notte
e alla riva
nella notte
mettere i
corpi aqua-
ti di tre
vol... Mon-
tare dei
corpi aqua-
ti, muri,
muri, tetti,
e... e prem-
ere ferme-
za

MI ROSCA

ALE *
52



Vincenzo Teardo



Amerigo Barletti



Carlo Bozzi

CONCORSI ALLA RADIO

La pesca dei matrici

Ore 12 - Programma Nazionale
Ore 13 - Secondo Programma

I vincitori dell'11 al 15 dicembre

11 dicembre - Programma Nazionale: Alessandro Nanni, via Chiaravita, n. 184 (Società Fiorentina) Firenze.
12 dicembre - Programma Nazionale: Enzo Tassanini, viale Cavour, 36 (Società Gavio) Parma.
13 dicembre - Programma Nazionale: Renzo Tassanini, viale Cesare Battisti, 61 (Società Fiorentina) Firenze.

14 dicembre - Programma Nazionale: Gianni Puccetti, via S. Giacomo 17 (Tuttoline - Società Programma) Casale Monferrato, via Pisa, 1. Torino.

15 dicembre - Programma Nazionale: Daniela Rizzo, via Mazzini, 30 (Bologna - Società Programma) Guastamacchia, via Marchese 13, Bologna.

16 dicembre - Programma Nazionale: Gianfranco Sartori, via Bari, 5 (Milano) Genova.

Caccia all'espresso

Sabato ore 14 - Secondo Programma

Vincitore dell'ostacolista 300 Fiat Befana

Vincitore: Giovanna, via Riomaggiore, 10 (Liguria - Società Oltremare).

Vincitori del 15 dicembre

11 Dina Belotti, via Catena 129, Baggio (Milano) - Una superlavatrice del Lontano Bassa.

12 Emanuele Lanza, via Margherita, 100 (Torino - Società Lanza) - Una superlavatrice del Lontano Bassa.

13 Virginio Sisini, Longanesi, via Giuliano 8, Roma - Un lavabo da tavolo Rotonda 611 Landi (Roma).

14 Cristina Iannì, viale Giuseppe Garibaldi, 10 (Napoli - Società Gancia) - Una macchina del Lontano Bassa.

15 Silvana Zarraffa, via Carlo Alberto 38, Roma - Un lavabo da tavolo Rotonda 611 Landi (Roma).

Campo rosso

Mercoledì ore 20 - Secondo Programma

Transmissioni del 17 dicembre

Per il concorso presentato ADRIANA BACCHIOLI

Bono risultato vincitorio dei tre giochi di JEFFERSON prodotti dalla Ditta ADRIANA BACCHIOLI porta in palio:
1. Motori: V. 800, V. 1000, V. 1200, Camion (Girone); 2. Motori: Borsone Marzotto, via A. De Giacomo, 40 (Busto Arsizio (Milano), Piazza Vittorio, Corsico).

Vincitori: A. via XX Settembre, 98, Palermo.

Avafondop

Domenica ore 12,45 - Secondo Programma

Estrazione del 29 dicembre

estrazione fra tutti coloro che hanno contribuito con un versco all'indennità alle radiazioni per l'AUTORADIO 997 per giorno di gennaio e dicembre 1982.

Stesso vincitore riceverà:

1. Domenico Torrisani, via Di Mauro n. 26, Firenze - Un televisore alluminio per 25 pollici, controllo a 3-30.

2. Vincenzo D'Adda, via MG Agusta 49, Monza (Milano) - Macchina alluminio per auto 3D-2240, controllo a 3-15.

3. Vincenzo Giordani, via Bolognese 10, Trieste - Motore alimentatore per auto 3L-3007, controllo a 3-13.

A ogni vincitore sono assegnati in banca 500.000 lire e scommesse da metà la somma.

